

Stefano Crespi

Nel cielo fisso di Lombardia

in: «Il Sole-24 Ore», Domenica 6 aprile 1997

La raccolta *Suora carmelitana e altri racconti in versi* di Franco Buffoni, nella Fenice contemporanea delle edizioni Guanda, segna la riconoscibilità di un autore, ancora giovane, che abbiamo accompagnato dal suo esordio. Riconoscibilità di una voce, di una poetica, di un fatto espressivo.

Il punto che ci sembra significativo è la scelta di scrittura espressa nella dizione del titolo, *racconti in versi*. Il disegno del libro comprende otto capitoli, quasi tutti direttamente autobiografici, dall'infanzia alla maturità: la prima comunione, la giovane governante arrivata in casa a sedici anni, la visita alla zia suora carmelitana, l'aeroporto, *Cinema rosa*, una degenza in ospedale.

Sono trame, ritagli, scenari già pronti per entrare nello svolgimento, nella scrittura del racconto. L'autore prende del raccolto la narrazione, l'attrito, il connotato espressivo di prosa (la naturalezza di una scrittura di pianura): ma rimane l'«occasione» della poesia nel tendere a un'essenza, a un ritmo, a una cifra immobile dove il tempo sembra non scorrere. C'è una sapienza (che può essere paradossalmente quasi un limite di stile), una mutevolezza interna di registri (dalla tenerezza a una velatura di ironia); ma permangono quelle sigle d'evento, minime eternità che non possono diventare «racconto».

In fondo all'autore interessa quell'*âme cachée*, quel segreto senza ubicazione che nessuna descrizione, o rappresentazione narrativa riuscirà a significare. Sono attimi, vivi e irripetibili (un gesto, una cadenza, una figura) che esistono così, in un'evidenza sedicente e dolorosa.

In una presentazione, penetrante eppure partecipe, Valerio Magrelli sembra stringere l'apparizione di questa poesia in una cifra fulminea: «il mistero di un luogo profano». Indica non solo la particolarità di una valenza soggettiva, ma una più vasta condizione desimbolizzata rispetto ai luoghi deputati all'espressione poetica.

Franco Buffoni vive oggi a Roma dove è docente universitario di letteratura inglese; è originario di una famiglia borghese della cittadina lombarda di Gallarate. Di formazione colta, porta nella sua poesia, quasi dato necessitante, questo «luogo profano»: una luce feriale, anonima, in appartenente, come il mistero e la malattia di una domenica che si spegne, in Lombardia, senza colore, come un'indelebile figura femminile, come lo spazio senza enigmi di un ae-

roporto e il suo «cielo fisso».